

del

Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



EDIZIONE SPECIALE SULL' IRLANDA

Sono lieta di presentare l'edizione autunnale 2023 della Newsletter degli Amici, incentrata sugli irlandesi sepolti nel Cimitero. Mi sento particolarmente onorata poiché, con la sua adesione nel 2015, l'Irlanda è il membro più recente dell'Associazione responsabile del Cimitero. Nel 2021, anche il Presidente d'Irlanda Michael D. Higgins, a Roma per motivi ufficiali, lo ha visitato.

L'Irlanda è uno Stato relativamente giovane, e molti di quelli qui sepolti non conobbero un'Irlanda indipendente. Ma la sua storia è molto più antica del nostro concetto di nazione, sia culturalmente che politicamente. L'anno scorso, nel centenario della fondazione dello Stato irlandese, abbiamo riconosciuto l'importanza del commemorare e riflettere sugli eventi significativi che plasmarono il nostro cammino verso l'indipendenza.

Sono pietre miliari che hanno la nostra piena consapevolezza per la

complessità degli eventi storici e per la loro eredità; per le molteplici identità e tradizioni irlandesi che costituiscono la nostra esperienza storica. L'Irlanda è una società diversificata, e noi rispettiamo l'importanza di un dialogo aperto e ponderato. Un elemento chiave per raggiungere la pace e la riconciliazione nella nostra isola condivisa è stato il riconoscere la legittimità di tutte le tradizioni con rispetto reciproco e autenticità storica. Questa *Newsletter* mette in risalto solo alcune delle figure irlandesi venute a Roma che contribuirono alla cultura irlandese e italiana attraverso le loro attività e i legami d'amicizia.

Quale Ambasciatrice, sono onorata di rappresentare l'Irlanda e condividere con i miei colleghi qui a Roma l'impegno nel sostenere la Direttrice e il suo team nella gestione di questo importante luogo di sepoltura.

S.E. Patricia O'Brien, Ambasciatrice d'Irlanda in Italia



I Synnot e i cipressi nel 1821

I cipressi piantati intorno alle tombe di un padre e di una figlia irlandesi nel 1821 alimentarono la controversia che portò alla chiusura del Vecchio Cimitero. I Synnot, antica famiglia irlandese, avevano subito nel XVII secolo la confisca di terre nella contea di Wexford. Sir Walter Synnot (1742-1821), durante il soggiorno in Italia negli anni Settanta del Settecento, sposò la sua prima moglie, Jane Seton. Questo soggiorno portò anche alla nascita del loro primo figlio e alla dedica a Jane di una tavola dei *Vasi, Candelabri, Cippi* di Piranesi (1778). Tornato in Irlanda, Synnot costruì per sé una grande casa (ora demolita) a Ballymoyer, nella contea di Armagh; fu grazie a lui che gli standard di vita locali migliorarono attraverso l'agricoltura, la costruzione di strade e la silvicoltura (la ricchezza della famiglia veniva dal commercio del lino). Nominato cavaliere nel 1783, fu magistrato ad Armagh per trent'anni.

I tre figli avuti con Jane furono ritratti da Joseph Wright di Derby (1734-1797); il dipinto lo acquistò la National Gallery of Victoria da un discendente australiano di Synnot. Nel 1803 Jane morì e Sir Walter sposò poi Anne Elizabeth Martin, figlia del defunto vicario di Newtown Hamilton, villaggio vicino a Ballymoyer. Anche loro ebbero tre figli. Nel *Narrative of a Three Years' Residence in Italy, 1819-1822* (1828), Selina Martin, sorella di Anne, descrisse la morte avvenuta a Roma di Sir Walter e di sua figlia tredicenne Anny.

Sir Walter Synnot morì otto mesi dopo Anny e fu sepolto accanto a lei l'11 agosto. La famiglia era arrivata nell'ottobre del 1820 con una Anny già 'malata in modo allarmante'. Fu chiamato il dottor James Clark, che un mese dopo avrebbe curato il nuovo arrivato John Keats, e il reverendo inglese Richard Wolfe, officiante anche del funerale di Keats. Anny morì il 5 gennaio 1821. Per le cattive condizioni di salute di Sir Walter, le autorità cittadine permisero di tenere il funerale di giorno e fornirono una truppa di cavalleria che 'presenziava la tomba con i moschetti abbassati, osservando in solenne silenzio'. Il monumento di Anny, una copia del sarcofago di Scipione Barbato nei Musei Vaticani, fu installato entro il 20 febbraio. Lo scalpellino doveva averlo in magazzino, se in sole sei settimane poté fare le numerose iscrizioni in inglese e italiano sui quattro lati del monumento. Tra queste, del Petrarca: 'Non come fiamma che per forza è spesa, Ma che per sé medesima si consume, Se n'andò in pace



Joseph Wright di Derby, *I figli Synnot*, 1781
(National Gallery di Victoria)

l'anima contenta'. Attorno al monumento, furono piantati sei cipressi.

Era desiderio degli ambasciatori stranieri recintare il cimitero con un muro; il Segretario di Stato, Cardinal Consalvi, effettuò un so-

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1



Il sarcofago sulla tomba di Anny Synnot



Le due tombe Synnot con un ceppo di cipresso

pralluogo personale che lo lasciò scontento e ordinò di espiantare immediatamente i cipressi attorno ad alcune tombe. Il custode Francesco Trucchi si finse malato per evitare di fare ciò che sapeva avrebbe ulteriormente turbato Anne Synnot. Consalvi, dopo aver incontrato

il diplomatico prussiano C.C.J. Bunsen, il cui figlio era sepolto nelle vicinanze, ritirò l'ordine sui cipressi, ma proibì di piantarne in futuro. Questa clausola fu scritta in tutti i permessi di sepoltura. L'anno dopo, Consalvi concesse il terreno per il Nuovo Cimitero, e il Vecchio Cimitero fu chiuso.



DUE PITTORI E UNO SCULTORE IRLANDESI

Il pittore James Atkins (1799-1833)

James Atkins, originario di Belfast, figlio di un pittore di carrozze, fu uno di quegli artisti privati della giusta fama a causa di una morte prematura, cosa successa anche a Henry Timbrell (vedi sotto). Mentre studiava alla Royal Belfast Academical Institution, Atkins vinse un premio per la pittura ad olio e un sostegno economico da tre mecenati per intraprendere gli studi all'estero. A partire dal 1818, si stabilì a Roma per approfondire la conoscenza degli antichi maestri italiani. Mentre si trovava a Venezia, realizzò una replica di ben sette metri, del *Martirio di San Pietro* di Tiziano che in seguito andò distrutta in un incendio (ne esistono altre repliche). Quando Rosa Bathurst annegò, sembra che, su richiesta della famiglia di quest'ultima (vedi *Newsletter* 19), egli fece un ritratto della ragazza straordinariamente somigliante, ispirandosi ai suoi vividi ricordi di lei. Egli inviò suoi dipinti alla Royal Academy nel 1831 e nel 1833.



Ragazza con un cestino di frutti (dal Tiziano), olio su tela, Ulster Museum



Il martirio di San Pietro (dal Tiziano), Great Hall, Lanyon Building, Queen's University Belfast (foto: Felix O'Hare, su concessione)

segue a pag 3 →

→ Segue da pag. 2

Nel 1832, in quella che sembrava essere iniziata come una burla tra i amici, tra i quali John Gibson, Atkins partì alla volta di Costantinopoli con l'intento di ritrarre il Sultano (Mahmud II). In una lettera a John Gibson del febbraio 1833 da Smirne disse di aver lasciato Costantinopoli per sfuggire alla peste, di star guadagnando bene realizzando ritratti di residenti britannici e ufficiali di marina a Smirne, e che sarebbe tornato a Costantinopoli per ritrarre il Sultano (di questo ritratto non si hanno notizie). Nel viaggio di ritorno in Italia, sbarcò a Malta, dove dovette sottoporsi a quarantena. Lì fu stroncato dalla tubercolosi (il registro delle sepolture della chiesa anglicana di St. Paul a La Valletta riporta la sua morte nel novembre 1833).

La scomparsa di questo talento promettente colpì profondamente gli amici e i colleghi artisti di Roma, che finanziarono la realizzazione di un memoriale in suo onore (Zona V.12.25). Ciò che era nel suo studio fu rimpatriato a Belfast e messo all'asta nel 1835. Suoi lavori sono conservati presso l'Ulster Museum.

Ringrazio Paolo Ferrelli, che da Malta mi ha aiutato con gli archivi locali.



Il pittore Richard Rothwell (1800-1868)

Nato ad Athlone, Richard Rothwell fu un talentuoso ritrattista noto soprattutto per il suo celebre ritratto di Mary Wollstonecraft Shelley. Dopo aver completato la sua formazione alla School of the Royal Dublin Society, fu eletto alla Royal Hibernian Academy a soli 24 anni. Trasferitosi a Londra, studiò sotto la guida del rinomato pittore Sir Thomas Lawrence, del quale terminò alcune opere lasciate incompiute alla sua morte. La presenza costante di Rothwell nelle esposizioni alla Royal Academy e alla Royal Hibernian Academy consolidò la sua carriera di ritrattista di successo.



Il memoriale ad Atkins eretto dai suoi amici



Charles-Louis Bagniet, Richard Rothwell, 1840, litografia



Mary Shelley, olio su tela, c. 1831-1840
(National Portrait Gallery, London)

Nel 1831 Rothwell decise di studiare arte in Italia, ma la sua carriera non ne trasse beneficio. Era uno spirito indipendente – ad esempio, nonostante avesse con sé delle lettere di presentazione destinate a personalità influenti a Roma, non le utilizzò mai. Il collega artista Joseph Severn lo aiutò a stabilirsi nel nuovo ambiente. Nel maggio del 1833, i due artisti visitarono insieme Venezia. Dalle lettere di Severn a sua moglie emerge la grande stima che nutriva per Rothwell, un 'autentico gentiluomo', nonostante questi disapprovasse di Severn, le sue 'eresie nella pittura'. Tornato in Inghilterra, Rothwell notò un calo della sua precedente fama. Pur realizzando ritratti e altre opere con discreto successo, non riuscì mai a recuperare la notorietà di un tempo. Viaggiò incessantemente tra Dublino e Londra, e si recò negli Stati Uniti nel 1854. Fra il 1856 e il 1858 è di nuovo in Italia con la moglie Rosa Marshall, sposata nel 1842, e i loro figli. Al suo ritorno in Inghilterra, Rothwell creò quello che considerava il suo capolavoro, il dipinto *Calisto*. Disapprovò fortemente il

modo in cui questo fu messo in mostra all'Esposizione Nazionale del 1862, criticando pubblicamente il presidente dell'evento. Il dipinto è ora alla Galleria Nazionale d'Irlanda.

Tornato nuovamente a Roma nel 1868, morì di febbre. Joseph Severn, amico di lunga data e ora console britannico, s'incaricò delle sue esequie. La sua lapide ha confuso gli storici dell'arte: secondo i registri del Cimitero e quelli della chiesa anglicana di Ognissanti, Rothwell morì il 12 settembre. La sua lapide, rimossa negli anni Settanta del Novecento, è riconoscibile in una vecchia foto di Marcello Piermattei (vedi *Newsletter* 50). Fu installata una nuova pietra tombale e ancora visibile oggi (Zona 2.16.20), ma erroneamente riporta come data di morte l'8 settembre. Questa pietra è posta sopra la tomba di un suo discendente diretto, Richard Rothwell Bolton, scomparso nel 1985.

Lo scultore Henry Timbrell (1806-1849)

Nato a Dublino, più giovane di Rothwell di sei anni, Timbrell ne seguì le orme, trasferendosi da Dublino a Londra. Intraprese lo studio della scultura presso la Scuola della Royal Dublin Society, conquistando presto vari premi. Dopo aver esposto le sue opere alla Royal Hibernian Academy nel 1827-1829, entrò nello studio di E.H. Bailey, membro della Royal Academy di Londra dove anche Timbrell studiò. Grazie ai successi ottenuti esponendo qui e alla Society of British Artists, fu premiato nel 1835 con la medaglia d'oro della R.A. per il suo gruppo scultoreo *Mezenzio che lega i Vivi ai Morti* – Mezenzio fu un re etrusco che venne esiliato per la sua crudeltà.

Nel 1843 vinse la borsa di studio itinerante dell'Accademia, che gli permise di studiare in Italia. A Roma realizzò due pregevoli bassorilievi per il tempio a Buckingham Palace e *Instruction*, un gruppo scultoreo composto da tre figure a grandezza naturale. Quest'opera andò quasi completamente distrutta quando la nave che la trasportava per l'esposizione alla R.A. naufragò. Prima di morire di pleurite nell'aprile 1849, stava lavorando ad una scultura in marmo a grandezza naturale raffigurante la regina Vittoria e a due statue destinate al nuovo Parlamento di Londra. Timbrell, su suggerimento del collega scultore John Gibson, convinto del suo grande talento, aveva inviato alla regina Vittoria una scultura intitolata *Indian*

girl, la quale fu esposta a Osborne House, la residenza della sovrana e del principe Alberto sull'isola di Wight.

Opere più piccole di Timbrell sono comparse a volte nel mercato dell'arte. Un esempio è la placca in marmo qui riprodotta, dove Venere punge dolcemente Cupido con una freccia mentre uno dei suoi attendenti la osserva. Quest'opera è firmata H.TIMBRELL, Sc. Roma, ed è datata 1847.



Venere e Cupido, 1847, marmo, diametro 27 cm. (Bonham's, Londra, 2008)

Un necrologio pubblicato nel *Gentleman's Magazine* sottolineò il profondo rispetto che gli scultori Gibson, Richard Wyatt, Joseph Gott e John Hogan nutrivano nei suoi confronti. Alla sua sepoltura parteciparono circa venti artisti. Esumato molto tempo fa, fu trasferito nell'Ossario I. Gli sopravvisse una vedova, Susan Flather.

Francis Blake Woodward, cappellano della Chiesa Anglicana di Ognissanti

La tomba-sarcofago di Francis Woodward (1801-1866) è uno dei tesori del Cimitero per la raffinata decorazione a intarsio musivo (Zona 1.12.32). Le iscrizioni latine e inglesi commemorano i suoi quindici anni di servizio come 'cappellano della congregazione inglese a Roma' dal 1850 in poi. La cappella anglicana era allora ospitata nell'edificio del 'Granaio', appena fuori dalla Porta del Popolo. Privo di risorse finanziarie per erigere una nuova chiesa, Woodward, originario di Cavan, nell'Irlanda del Nord, volle conferire a questo spazio un'atmosfera più 'ecclesiastica', includendovi un presbiterio. Tuttavia, il comitato della chiesa respinse il progetto del celebre architetto George Gilbert Scott, ritenendolo troppo costoso. Fu quindi l'architetto specializzato in edifici religiosi William Slater a concepire il design del presbiterio e un dossale ornamentale in marmo. Completato poco dopo la morte di Woodward, il dossale fu dedicato alla sua memoria.

Intorno al 1880, quando la Chiesa di Ognissanti inaugurò il suo proprio edificio in Via del Babuino, il 'dossale di Woodward' fu lì trasferito, nel corridoio d'ingresso. (Anche una delle vetrate del presbiterio è a lui dedicata). Woodward fu un apprezzato cappellano – i visitatori inglesi elogiavano le sue prediche, e l'ospitalità sia sua che di sua moglie (vissuta fino al 1908). Tra gli ospiti assidui c'era l'artista e scrittore Edward Lear, un abituale frequentatore della cappella. Lear fu testimone di una serata a casa Woodward che si trasformò in un acceso dibattito su Presbiteriani e Dissidenti che prendevano parte alle funzioni anglicane. Lear si schierò in loro favore, ma fu sorpreso per le spietate critiche della signora Woodward.

Sia il dossale in marmo che la tomba di Woodward, entrambi ricchi di elaborati mosaici in stile simile, furono opera dello scultore Shakspeare Wood, un altro membro della congregazione (cfr. *Newsletter* 44). Questa informazione ci è pervenuta grazie a Leveson

Scarfe, un ex maggiore dell'esercito che conosceva dei lontani cugini dei Woodward e che nel 1923 discusse con Piermattei dell'importanza di preservare quella tomba. Scarfe riuscì a raccogliere da quei cugini fondi tali da garantirne il mantenimento a lungo.

Lo scultore John Gibson morì solo una settimana dopo Woodward. La pregevole foto di Robert Macpherson (vedi *Newsletter* 50) fatta alla tomba di Gibson, ci mostra il sarcofago di Woodward in condizioni impeccabili, un'immagine rara per una tomba degli anni Sessanta dell'Ottocento.



Tomba di F.B. Woodward.



Decorazione a mosaico sulla tomba



Il dossale di Woodward oggi nella Chiesa di Ognissanti



Robert Macpherson, Veduta del Cimitero Acattolico, 1867 (dettaglio)

Tutti i testi sono opera dell'Editore. Sull'Irlanda come membro dell'Associazione, vedi la *Newsletter* n°30 e, per altre due circa le numerose sepolture irlandesi, vedi 'Il Bardo Errante' Lewis Geoghegan, di Dublino (n° 33), e Maria Balzani, nata a Cobh of Cork (n° 52).

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Yvonne Mazurek

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, e Rita Stivali, TRADUZIONE
ROMA, 2023

Contatto: nstanleyprice@hotmail.com
Disponibile anche in versione italiana

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/newsletter.html